

**Gv 6,60-69**  
**Sabato della Quarta Settimana di Pasqua**  
**10 maggio 2025**

*Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.*

*Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*

(Giovanni 6, 60-69)

## **Credere significa avere l'umiltà e il realismo di Pietro**

«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Se il cristianesimo fosse un mero ragionamento allora sarebbe solo una questione di allenamento.

Funziona così con la matematica, con la memoria, con il greco e così via.

Ma **il cristianesimo non è solo un ragionamento** è molto spesso un di più che il ragionamento a volte da solo non riesce a contenere.

Questo è il motivo per cui certe cose ci sembrano così dure da capire.

La fede è un'esperienza di tutta la persona e non solo della testa.

Un bambino capisce il valore dell'abbraccio della madre solo molto tempo dopo che ne ha fatto esperienza, ma **quell'abbraccio era vero anche quando la sua testa non riusciva a codificarlo** fino in fondo.

Lo capiva per intuito, per cuore, per corpo e poi un giorno anche attraverso la testa, ma mai arriverà a dire che l'abbraccio è solo quello che ha nella sua testa, è molto di più.

Capita così anche per la fede ma molto spesso ci allontaniamo solo perché immediatamente non teniamo tutto sotto controllo con la nostra testa.

Credere significa avere l'umiltà e il realismo di Pietro che interrogato da Gesù insieme agli altri così risponde:

*“«Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»”.*

Signore non sempre capiamo tutto ma in fondo sappiamo che conviene rimanere.

Un giorno capiremo.

Ma tutto questo inevitabilmente non semplifica le cose ma le complica.

Avviene una sorta di selezione nel seguito di Gesù.

L'esame non è fatto di risposte giuste e sbagliate.

L'esame è fatto da **un'unica domanda** che dovrebbe suonare così: “sei disposto a rimanere anche davanti a ciò che non puoi controllare fino in fondo?”.

Si può andare via, oppure si può rimanere alla maniera di Pietro, con l'unica motivazione che in fondo non è una buona idea lasciare **ciò che ci ha fatto sperimentare la vita come qualcosa di veramente vivo**.

Perché la vita eterna non è solo la vita che non finisce, ma la vita viva che tutti cerchiamo.

**La nostra scelta  
è tra ciò che soddisfa nell'immediato  
e ciò che salva per sempre**

*«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».*

Leggiamo nel Vangelo di oggi. E in fondo non hanno tutti i torti a dire questo perché la fatica che fa fare Gesù non riguarda una capacità che si apprende con il tempo, ma è un dono che si riceve solo da parte di Dio.

**Senza la fede ciò che Gesù dice rimane faticoso da capirlo e da viverlo.**

La fede è un'esperienza di tutta la persona e non solo della testa.

Un bambino capisce il valore dell'abbraccio della madre solo molto tempo dopo che ne ha fatto esperienza, ma quell'abbraccio era vero anche quando la sua testa non riusciva a codificarlo fino in fondo.

Lo capiva per intuito, per cuore, per corpo e poi un giorno anche attraverso la testa, ma mai arriverà a dire che l'abbraccio è solo quello che ha nella sua testa, è molto di più.

**Capita così anche per la fede ma molto spesso ci allontaniamo solo perché immediatamente non teniamo tutto sotto controllo con la nostra testa.**

Credere significa avere l'umiltà e il realismo di Pietro che interrogato da Gesù insieme agli altri così risponde:

*“«Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»”.*

Signore non sempre capiamo tutto ma in fondo sappiamo che conviene rimanere.

Un giorno capiremo.

Ma tutto questo inevitabilmente non semplifica le cose ma le complica.

Avviene una sorta di selezione nel seguito di Gesù.

L'esame non è fatto di risposte giuste e sbagliate.

L'esame è fatto da un'unica domanda che dovrebbe suonare così:

*“sei disposto a rimanere anche davanti a ciò che non puoi controllare fino in fondo?”.*

Si può andare via, oppure si può rimanere alla maniera di Pietro, con l'unica motivazione che in fondo non è una buona idea lasciare ciò che ci ha fatto sperimentare la vita come qualcosa di veramente vivo.

Perché la vita eterna non è solo la vita che non finisce, ma la vita viva che tutti cerchiamo.

**La scelta è tra ciò che soddisfa nell'immediato e ciò che salva per sempre.**

**«Signore, da chi andremo?  
Tu hai parole di vita eterna»**

*Anche noi vorremmo rispondere proprio come Pietro  
e accettare la radicalità del Vangelo nella nostra vita,  
senza addolcirlo, senza renderlo innocuo fino all'insignificanza.*

La lunga catechesi che Gesù ha compiuto nel capitolo sei di Giovanni ha avuto come effetto l'allontanamento di molti:

*«Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?» (...) Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.*

Qualcuno potrebbe trovare in questa annotazione la lettura teologica del perché molte nostre chiese si svuotano, ma la verità è ben diversa.

Questi uomini e donne citate nel Vangelo si allontanano perché hanno incontrato **la radicalità del messaggio di Gesù.**

Questa radicalità inizia quando finiscono i fuochi d'artificio dei miracoli, delle emozioni, degli entusiasmi iniziali, dei trionfalismi.

È sempre bello fare una festa patronale, ma quanto è difficile prendere poi sul serio il Vangelo.

È pur vero però che le nostre chiese a volte si svuotano proprio per mancanza di radicalità evangelica.

**Sembra quasi che ognuno sia preoccupato di rendere quanto più innocuo il Vangelo** trasformando l'effetto bruciante del sale in untuoso miele che alla fine crea nausea.

I contemporanei di Gesù se ne andavano **per eccesso di radicalità**, molti dei nostri contemporanei se ne vanno **per eccesso di insignificanza.**

Noi però potremmo sentirci almeno **trafitti dalla domanda finale di Gesù** e rispondere con le parole di Pietro:

*Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»”.*